

Questo sito utilizza cookie tecnici, di terze parti e di profilazione. Per maggiori informazioni e per disabilitare i cookie consulta la [cookie policy](#). Continuando a navigare il sito acconsentirai all'utilizzo dei cookie.

ACCETTO

orticalab
LIBERA | PUNGENTE | BENEFICA

Sabato,
29 Giugno 2019



Avellino 19°

Un'estate è sempre eccezionale, sia essa
calda o fredda, secca o umida
Gustave Flaubert

f 22553

t 2736



OPINIONI | COMUNICATI | APPUNTAMENTI | EVENTI

POLITICA

ECONOMIA

CRONACA

SPORT

CITTÀ

SOCIETÀ

TERRITORI

orticaland



sei in:



di Vincenzo Di Vaio

[vedi profilo](#)

29 giu 2019

[Scarica il PDF per la stampa](#)

ULTIMI ARTICOLI DELL'AUTORE



28 giu 2019
Città, è il giorno di Festa: oggi la proclamazione degli eletti. Restano i nodi su Giunta e Presidenza del Consiglio



27 giu 2019
Sidigas, il CdA si riunisce senza De Cesare: bilancio approvato, nessuna ricapitalizzazione. Mauriello è il nuovo presidente



27 giu 2019
Sidigas, è il giorno del CdA: filtra ottimismo sul prossimo futuro, ma resta l'ipotesi ricapitalizzazione

L'intervista

«Il populismo vince perché cavalca insoddisfazione ed insofferenza. La colpa è, soprattutto, del fallimento dei partiti di massa»: l'analisi di Carmelo Conte

L'ex Ministro delle Aree Urbane sarà ad Avellino per presentare il suo libro "L'Italia ai tempi dei Populismi": «Il Sud si aggancia spesso al qualunquismo, ma aggrapparsi alla Lega è assurdo. Tra Salvini e Bossi cambia solo il tipo di comunicazione, l'obiettivo è lo stesso». Sull'Europa: «Togliere potere alle Commissioni e restituirlo al Parlamento Europeo»



ALTRI TITOLI



28 giu 2019 | di Vincenzo Di Vaio
Pd, per il Commissario ci sarà da attendere? Da Roma (per ora) nessun segnale

L'attesa potrebbe durare giorni, se non (...)



27 giu 2019 | di Franco Genzale
Annunziata vive tra le nuvole: ha perso il Pd del Tribunale

A febbraio scorso, quando mancavano tre mesi (...)

Tweet

commenta

Già Ministro delle Aree Urbane, tra il 1989 ed il 1993, con i governi Andreotti ed Amato, **Carmelo Conte** sarà lunedì ad Avellino per presentare il suo ultimo libro "L'Italia al tempo dei populismi" (edito da Lastaria e con prefazione di Michele Mirabella). Il primo luglio, presso il Carcere Borbonico, lo storico esponente del Partito Socialista Italiano si confronterà, con il coordinamento del direttore Franco Genzale, illustrerà la sua ultima fatica letteraria alla presenza di Domenico Biancardi (Presidente della Provincia di Avellino), Gianluca Festa (Sindaco di Avellino), Modestino Acone (già senatore e giurista), Toni Iermano (Docente di Letteratura Italiana all'Università di Cassino) e con l'onorevole Umberto Del Basso De Caro (parlamentare del Partito Democratico). In attesa dell'iniziativa, organizzata dall'associazione Cittadino Sudd, abbiamo ascoltato l'ex ministro socialista.

Onorevole Conte, come ha fatto il nostro a diventare un Paese populista?

«I processi storici non possono essere motivati con cause di breve periodo. Oggi possiamo dire cos'è il populismo, un concetto evocato, peraltro, con forme diverse. Il suo significato non è la moltitudine enunciata da Hannah Arendt, perché a questa sottostà un insieme di molteplici fattori. Non è neanche la logica della folla dell'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini. In Italia, il populismo è la riduzione ad "uno" del popolo, non c'è intersoggettività. È un percorso senz'anima, è la negazione della democrazia. Alla quale si lega il concetto di sovranità».

Ci spieghi...

«Alcune forze politiche sostengono che la sovranità sia del popolo che la esercita superando gli organi elettivi venendo, quindi, considerato come un'entità superiore. Ma il popolo non può farsi carico di questo compito perché o scade nella struttura virtuale del Movimento 5Stelle, diventando un potere "anonimo" sovrano", o sfocia nel peronismo, con un uomo al comando che esercita il potere del popolo. Il sovranismo viaggia di pari passo con la crisi dell'Europa. L'unità continentale nasce dall'incontro-scontro tra tre correnti. Quella federalistica, che guarda all'Europa dei Popoli e all'Europa Nazionale; quella nazionalista, che guarda ad accordi intergovernativi sui temi; quella funzionalista, che propone l'Europa dei mercati. Ha prevalso l'ultima e la moneta unica ne è un chiaro segnale. I populistici nostrani fanno parte della corrente dei nazionalisti-intergovernativisti. Si collocano in opposizione all'Europa, rilanciano i concetti di sovranismo e nazionalismo in maniera così forte da averli inseriti nell'agenda politica europea. Non propongono di riformare realmente i trattati che tengono insieme l'Unione Europea: vogliono abbatterla. Tant'è che provano ad allearsi con le potenze straniere, estranee all'Europa e contrari all'unità europea. Questa è la causa principale della crisi della politica in Italia: un risultato che, comunque, nasce da eventi straordinari. Dalla decadenza dei partiti alla personalizzazione della politica cominciata negli Anni Novanta. Ma l'Italia è un laboratorio del populismo...».

Cioè?

«C'è il populismo ribellista e territorialista della Lega, quello cyber del Movimento 5Stelle, quello governativo di Matteo Renzi e quello televisivo di Silvio Berlusconi. Queste forme, diverse tra di loro, hanno degli importanti punti in comune: la rarefazione del modello democratico, l'utilizzo della rottamazione come mezzo di affermazione.



26 giu 2019 | di Marco

Stagliano

Dall'ignavia al ridicolo

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, (...)



25 giu 2019 | di Vincenzo Di

Vaio

Demitiani-Festa, l'asse è servito: «Il Sindaco aiuti noi ed aiuti questo contesto politico. Ripartiamo da una forza centrista autonoma»

L'iniziativa, firmata L'Italia è Popolare ed (...)



25 giu 2019 | di Vincenzo Di

Vaio

Pd, a Napoli nessuna resa dei conti: la partita si gioca sul commissariamento. Annunziata chiama all'unità: «Ad Avellino ha vinto il Centrosinistra, ha perso il partito»

«Alle Amministrative si sono verificati dei (...)

La rottamazione serve ad eliminare, o a ridimensionare, gli avversari interni ed i corpi intermedi. Servirebbe, invece, una riforma istituzionale, in Italia così come in Europa. Il Parlamento Europeo, ad esempio, dovrebbe tornare centrale: togliamo potere alle commissioni, centro di ogni decisione, e restituiamolo ai parlamentari. Questo consentirebbe una integrazione sociale tra i Paesi ed una contaminazione sociale ed economica. Anche questo contribuisce ad alimentare il populismo: accade, così, che in Italia la maggior parte delle proposte del Governo sono pregiudizievoli per il futuro del Paese e non fanno altro che rispondere alla pancia degli italiani. Bisognerebbe, invece, chiedere di “governare” di più...».

Perché, secondo lei, tutto questo quadro conflittuale sfocia nel populismo?

«E' un'evoluzione storica che ha una motivazione di fondo: tutto parte dalla rabbia e dalle insoddisfazioni. Aldo Masullo definisce magistralmente questo concetto: il populismo nasce dalle forme di insofferenza da parte di chi ha visto ridimensionato il suo stile di vita, ha perso il lavoro o non lo ha. L'Italia ha grandi sacche di insofferenza e di insoddisfazione: chi ne fa parte ha votato i populist».

Insofferenza ed insoddisfazione sono capaci di far perdere la memoria all'elettorato? L'affermazione della Lega al Sud farebbe pensare a questo...

«Insofferenza ed insoddisfazione spingono le persone verso forme di sovranismo. Cercano la realizzazione in un potere altro ed alto, così come si cerca la felicità nell'aldilà. La politica, prima, era un processo di emancipazione sociale, era basata sull'intersoggettività, c'era un rapporto di elaborazione fondato sull'incontro-scontro delle posizioni. Oggi tutto questo non c'è più, si dialoga utilizzando il sistema mediatico: la teoria politica è una dichiarazione strillata, un selfie, non è più una narrazione storica o ideologica. Viviamo un momento di crisi ed in ogni crisi ci si rivolge a chi fa promesse, a chi fa annunci: vince la comunicazione a danno dei problemi. Non conta più cosa avviene ma cosa si dice: si parla di tutto, si danno giudizi su cose che spaccano l'opinione pubblica ma senza mai andare a fondo delle questioni o dei problemi. L'ultimo caso, incredibile, è quello dei mini-bot: per settimane abbiamo parlato di una cosa che non sta né in cielo né in terra. Detto questo, l'Italia Meridionale ha una forte tendenza al qualunquismo. Il Sud è stato fascista, antifascista, monarchico, democristiano. Il laurismo, altra grande espressione del populismo, è nato a Napoli, la Campania è stata di Centrosinistra e di Centrodestra. In ogni momento della storia il nostro territorio si è teso verso un gancio politico qualunque. Quello della Lega, poi, è un gancio “assurdo”. Il partito, attualmente guidato da Matteo Salvini, voleva dividere l'Italia e segue logiche anti-risorgimentali. Parliamo dell'unico partito della Prima Repubblica ancora in vita e che, pur avendo cambiato modo di porsi, ha lasciato intatta la propria strategia. L'autonomia differenziata non è altro che quella alla quale, a suo tempo, puntava Umberto Bossi. Certo, lo faceva in maniera pittoresca dipingendo il Sud come la terra dell'ozio. Oggi Salvini punta allo stesso obiettivo, ma lo fa con parole diverse. I meridionali prima puzzavano, ora hanno diritto all'autonomia. La Lega si è resa artefice, insieme al Movimento 5Stelle, di un accordo privatistico, come il contratto di governo, per la guida del Paese. Ognuno dei due contraenti ha contrattato le cose da fare e, addirittura, è stata prevista la nomina di un comitato di esperti per valutare le situazioni di conflitto. Praticamente hanno privatizzato la politica».

La colpa, però, come ha detto lei è in gran parte dei partiti di massa: dove hanno fallito?

«La responsabilità principale è la loro. Dopo aver ricostruito l'Italia, nel Dopoguerra, portando il nostro Paese ad essere la settima potenza mondiale, i partiti si sono impossessati delle Istituzioni. La popolazione si è allontanata da questi, mentre si diffondeva forme di immoralità, corruzione ed approssimazione che hanno separato il Paese reale da quello istituzionale. In questo vuoto si è inserita l'economia che è il vero potere: negli Anni Novanta i partiti politici erano uno sbarramento, degli interlocutori con i quali contrattare per comprarli e gestirli. L'economia ha, quindi, approfittato della crisi morale dei partiti disabilitandoli ed assumendo il governo delle Istituzioni. Poi la bacchetta magica è caduta e l'economia ha intrapreso altre strade lasciando un vuoto colmato da forze populiste che, come in un ironico contrappasso, sono deleterie anche all'economia. Il populismo è un fenomeno mondiale, ma governa solo in Italia proprio per tutti questi motivi».

Grazie onorevole.

«A lei».

[Tweet](#)

[commenta](#)

LEGGI ANCHE



Alfano: la rielezione di Napolitano è la prova del fallimento del Pd



«L'unica politica che conosco è il merito, l'unico obiettivo è l'eccellenza»: Moscati, parla Concetta Conte



Legge elettorale, Letta: il più felice sono io



Monti, pronto il simbolo piu' liste a Camera



La politica rinasce dalle sue ceneri



Forte scossa in Toscana, la gente fugge dalle spiagge



Stabilità, sindaci pronti alle dimissioni in massa



Letta: lotta ai populismi per salvare l'Europa

LASCIA IL TUO COMMENTO



Nome

Email

MODERATO A PRIORI

Questo forum è moderato a priori: il tuo contributo apparirà solo dopo essere stato approvato da un amministratore del sito.

Messaggio (Obbligatorio)